

Caterina Perniconi

ROMA Lo slogan della campagna elettorale di Enrico Gasbarra è «una Provincia Capitale», ma potrebbe essere «è necessario un cambio di passo», perché il vicesindaco, parlando entusiasta della «sua» provincia, lo ripete più volte, riferendosi alle politiche della destra e del governo Moffa.

Vicesindaco Gasbarra, siamo alla vigilia delle elezioni. Dopo questa lunga campagna elettorale, qual è la sua sensazione?

«Una campagna così non la vedevo da tanto tempo. Militanti, leader nazionali, gente comune, una partecipazione incredibile, la voglia di riscossa è forte, io mi sento molto ottimista».

Che cosa le hanno chiesto gli elettori?

«Essenzialmente chiedono politiche dedicate alla persona, ai servizi e ai diritti. Sono delusi dalle promesse della destra e dalla distanza del governo Berlusconi. Ma in molti mi chiedono anche a cosa serve la Provincia, soprattutto a Roma. Non la individuano come istituzione».

Perché è schiacciata tra il Comune e la Regione?

«Piuttosto perché è stata gestita in forma anonima, e quindi non è stata percepita dalla comunità. Dobbiamo spiegare ai cittadini che serve a gran parte della nostra vita, perché quando i nostri figli vanno a scuola, vanno in edifici della Provincia, perché la competenza sulla rete stradale extraurbana e la sua sicurezza è della Provincia».

Quali sono stati gli errori del governo Moffa che hanno portato a tanto anonimato?

«Più che parlare degli errori altrui preferisco dire ciò che la mia coalizione vuole fare e su che cosa ci vogliamo impegnare. Si passerà da un'amministrazione anonima, grigia, lontana dalla comunità, ad un'amministrazione che ha un grande progetto in testa, non per niente parliamo di Provincia Capitale».

Come realizzerete quest'ambizioso progetto?

«La Provincia è un ente di programmazione e di raccordo tra i 121 comuni, Roma compresa. Noi vogliamo costruire da subito la Camera dei comuni e delle autonomie, superando il modello della de-

«Una campagna elettorale così non la vedevo da tempo. La partecipazione è stata entusiasta. Ed è forte la voglia di riscossa»

Elezioni Amministrative 2003

Le proposte? Una camera delle autonomie che raccolga i nostri 121 comuni. E l'impegno sul sociale, dove le forbici di Berlusconi aumentano la povertà»

«Roma, la Provincia non sarà provinciale»

Parla Gasbarra, candidato del centrosinistra: sono ottimista, è forte la voglia di cambiare

stra che aveva un rapporto con i comuni abbastanza disorganico. Nel sociale avremo un impegno finanziario più cospicuo, come quel-

lo dell'amministrazione Veltroni, per riuscire laddove i tagli del governo hanno allargato la fascia di povertà. Sulla sicurezza ci muoviamo

su tre livelli: il primo è la sicurezza stradale. Nel nostro governo immaginiamo di creare un commissario straordinario, con compe-

tenze tecnico-amministrative che risponda immediatamente all'emergenza, e nel contempo avvieremo anche interventi strutturali.

Vogliamo cambiare il passo a ciò che la destra ha fatto fin adesso, riprendendo il progetto delle ferrovie, che sono molto diffuse sul terri-

torio della provincia di Roma ma riportano enormi fratture con la città. E sulle strade extraurbane prenderemo l'ammendamento immediato dei mezzi pubblici e soprattutto la sperimentazione delle corsie preferenziali per accorciare i tempi di percorrenza e favorire il deposito dell'auto all'esterno della città. Il secondo livello è la sicurezza ambientale, riferita alle coste, ai laghi, ai fiumi, all'aria e all'acqua che è una competenza forte acquisita dalla Provincia. Anche lì ci sarà un osservatorio dedicato alla salute composto da personalità tecnico-scientifiche che faranno un monitoraggio dei siti industriali e dell'inquinamento elettromagnetico. Altrettanto vale per il terzo livello che è la sicurezza alimentare».

Il progetto che ha illustrato guarda più alla città o più all'hinterland?

«La destra ha voluto dividere Roma dai 120 comuni della provincia, come ha diviso il paese e la società. Noi non vogliamo che il tema resti una contrapposizione. Ci sono due bisogni e due occasioni. Roma ha bisogno di essere decongestionata e la provincia ha bisogno di avere servizi e funzioni per poter far emergere al meglio le proprie identità».

Che piano avete in previsione per i primi 100 giorni?

«I primi passi dell'amministrazione saranno dedicati alla politica delle persone, quindi immediatamente istituiremo e avvieremo, oltre alla camera dei Comuni e delle autonomie, tutte quelle delibere che possano rispondere al bisogno sociale. Anche se in realtà il nostro è un piano di cinque anni, nei quali coglieremo tutti gli ambiziosi obiettivi che ci siamo prefigurati».

Moffa continua a fare promesse. Oggi annuncia lo stanziamento di 18 milioni di euro per la capitale.

«Non sono cose opportune da fare a 48 ore dal voto, ma nei 5 anni in cui si governa. Dopo quattro anni e mezzo di anonimato c'è l'esasperazione del sistema contributivo, è un modo antico di fare amministrazione e di fare politica. I soldi dei cittadini devono essere integrati su progetti concreti, soprattutto oggi che Berlusconi taglia i fondi agli enti locali e a in particolare alla nostra città. Noi formiamo un sincero cambio di passo e di mentalità».



Walter Veltroni ed Enrico Gasbarra durante la campagna elettorale

Riccardo De Luca

la mossa di Moffa

Puntualissimi (o no?) arrivano 18 milioni di euro per infrastrutture

ROMA Si chiude oggi, alle ore 18.30 in piazza Farnese, la campagna elettorale di Enrico Gasbarra, candidato dell'Ulivo alle elezioni provinciali romane. Alla manifestazione conclusiva, che unirà politica e spettacolo, saranno presenti, tra gli altri, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il segretario dei Ds Piero Fassino, ed il leader della Margherita Francesco Rutelli. Il candidato della destra, Silvano Moffa, ha ripiegato sulla sua Colleferro, per non rischiare di perderla. «Forza Italia e Udc hanno scaricato Silvano Moffa - dice Nicola Zingaretti, segretario dei Ds di Roma - la chiusura della sua campagna elettorale vedrà infatti la presenza dei leader di An, Fini e Storace, ma di nessun altro leader della coalizione, come se Moffa fosse un qualunque candidato di partito». Infatti Berlusconi sarà ricevuto oggi da Moffa solo per una visita alla mostra di Mario Sironi, presso Palazzo Valentini. Mostra per cui Moffa è stato denunciato, assieme al curatore della stessa, Vittorio Sgarbi, da un noto critico d'arte che avrebbe riconosciuto tra le opere alcuni falsi. Intanto, a tre giorni dal voto, la provincia di Roma, di cui Moffa è ancora presiden-

te, ha annunciato lo stanziamento di 18 milioni di euro per la capitale. Provvedimento arrivato in ampio ritardo sui tempi di marcia, e che Vincenzo Vita definisce «solo slogan». «È singolare - dice Vita - il tempismo della Giunta provinciale uscente. Fa annunci che per ora non si sono trasformati in un reale e concreto trasferimento di fondi». E si chiede se sia serio governare in questo modo, «prendendo in giro» amministratori locali e cittadini. Anche con una pubblicità patrocinata dalla provincia di Roma, che promette colloqui nei centri d'impiego per una presentazione alle aziende. In realtà, chiamando in un qualsiasi centro si scopre che è un normale aggiornamento dei database e nessuno sa quando inizierà. La pubblicità, intanto, avviene a cavallo delle elezioni. Per Gasbarra ed il suo programma si schierano anche una lista di circa 150 docenti delle Università romane, che in un appello congiunto sostengono la candidatura del vicesindaco, per «una Provincia Capitale, in cui ogni risorsa possa essere valorizzata ed integrata, recuperando importanza e dignità».

c.pe.

Clima insostenibile, dice il Polo. Fontanelli, sindaco uscente: il governo taglia, noi invece investiamo

Pisa, un vetro rotto infiamma le polemiche

Marco Bucciantini

PISA C'è un vetro spaccato nella vigilia elettorale di Pisa. E il clima s'infiamma per le smodate reazioni del Polo.

La cronaca registra il brutto episodio nella sede del comitato elettorale del candidato a sindaco della destra, Michele Mezzanotte, già segretario della Cisl cittadina. Ieri notte un vetro della sede in lungarno Gambacorti è stato infranto. Non è il primo episodio del genere: anche il sindaco uscente e ricandidato Paolo Fontanelli, l'uomo dell'Ulivo, aveva subito effrazioni all'ufficio in Comune e una bomba carta gli fu recapitata all'abitazione privata. Il sottosegretario all'ambiente, Roberto Tortoli, non ha perso la ghiotta occasione per rovesciare taniche di benzina sul fuoco: «È un clima insostenibile. Questo episodio denuncia l'esistenza innegabile di una cultura antidemocratica e violenta in una certa parte di Toscana. Si tratta di intolleranza verso le ragioni degli altri». Concetto già espresso quando il carabiniere Emanuele Petri cadde per mano terrorista sul treno Roma-Firenze e l'esponente del governo parlò di «Toscana buco nero della democrazia», giusto perché la sparatoria avvenne vicino Arezzo. La legittimazione a sbraitare l'ha fornita la seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Marcello Pera, in campagna elettorale da queste parti. Marco Filippeschi, segretario regionale dei Ds, parlando della spaccata di ieri ha condannato «l'episodio», esprimendo «solidarietà a Michele Mezzanotte».

Non fosse per questi episodi, salterebbe all'occhio un dato di «impressionante» democrazia: nelle 17 liste che accompagnano i cinque candidati, sono iscritti circa 700 pisani. Gli aventi diritto al voto sono meno di 80 mila: in pratica, un pisano su cento è in gara. Generalizzando, Pisa partecipa al suo futuro. Non è un concetto ardito e

lo può dimostrare un altro fatto: questa competizione allinea tre candidati provenienti dalla società civile. Oltre al sindaco uscente, l'unica «professionista» della politica è Roberta Fantozzi, di Rifondazione. Di Mezzanotte si è già detto. Gli altri due in lizza sono Laura Sbrana, professoressa di liceo a capo di una lista civica di cittadini, nata sull'onda della protesta contro l'inceneritore che dovrebbe essere realizzato nella periferia di Ospedaletto e Simone Baschiera. Quest'ultimo viene dalla carriera militare: è un ex alto ufficiale dei paracadutisti e domenica nelle urne comanderà il Partito Pensionati. Nel 1998 Fontanelli sfiorò la vittoria al primo turno (48,3%) per vincere comodamente al ballottaggio. A fronteggiarlo, ironia della sorte o marasma della destra locale, c'era Carlo Alberto Dringoli, presidente dell'Unione indu-

striali. Disinvoltura: una volta il padrone, l'altra il sindacalista. La difficoltà di cementare una classe dirigente trova in questo valzer la chiarificazione più evidente. Il sindaco uscente ha puntato molto sulla discontinuità verso l'opera del governo centrale: «Loro tirano la cinghia e noi continuiamo a investire». Seicento miliardi sono finiti in opere pubbliche. Il più evidente dei risultati della gestione è il rilancio di una politica sul ruolo storico-turistico di una città che non vive più di sola Torre (pendente). È successo con il museo delle navi romane, la valorizzazione dell'impianto medioevale della città, la qualificazione dell'arredo urbano nel centro. Il cruccio è la fuga dei residenti verso i comuni limitrofi. Succede nelle città universitarie, dove l'afflusso di studenti fa lievitare gli affitti a prezzi davvero «impopolari».

«La mia avversaria Beccalossi, An? Un misto tra incompetenza e demagogia. Il leghista Galli oscilla tra faziosità ed estremismo»

Corsini: a Brescia una campagna incivile

Carlo Brambilla

BRESCIA «Inciviltà». Paolo Corsini, sindaco uscente di Brescia, puntigliosamente alla caccia di una riconferma sotto le bandiere uliviste, ci pensa un attimo e ripete: «Sì, inciviltà è la parola esatta per definire questa campagna elettorale».

Spiegami meglio signor sindaco. Che cosa è successo in queste settimane?

«Faccio un esempio. Il ministro Castelli (Il Guardasigilli della Repubblica) è capolista per la Lega che sostiene la candidatura dell'avvocato Cesare Galli, ndr) in visita elettorale a Brescia si è fatto accompagnare all'Università dove i suoi accoliti avevano esposto cartelli di questo tenore: «Il sindaco Corsini vuole le coppie omosessuali e protegge le mafie». Ecco i toni. Ho visto una campagna elettorale connotata da una miscela esplosiva che per la candidata di An, Viviana Beccalossi, è fatta di incompetenza e demagogia, mentre per Galli è un misto di faziosità e di estremismo padano. Zero ragionamenti e giudizi sui fatti compiuti».

A proposito, tiri un bilancio. Che cosa ha fatto Corsini per Brescia?

«Quattro anni di lavoro offrono un elenco di cui vado orgoglioso: 8 case di riposo per anziani, 17 parchi, 3200 posti macchina sotterranei, un investimento di 60 miliardi di lire per parcheggi, 20 miliardi in strutture per la sicurezza, sopprimendo alle carenze dello Stato che oggi ci comunica che non ha nemmeno le risorse per pagare gli affitti degli immobili che Brescia gli ha dato. E che mi ha fatto sapere di non avere un solo euro per costruire la caserma dei carabinieri che stiamo realizzando noi».

Bene, lei sta spiegando che co-

sa significhi fare il sindaco nell'era magnifica di Berlusconi...

«Vorrei ricordare ancora qualche cosa: abbiamo conquistato il premio per la miglior polizia urbana d'Italia, abbiamo ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali per la valorizzazione monumentale del grande monastero di Santa Giulia, siamo la città d'Italia che vanta il maggior numero di chilometri di piste ciclabili, abbiamo ottenuto il premio per la migliore città verde, abbiamo un modello scolastico integrato riconosciuto all'avanguardia in Europa. Ancora: abbiamo stipulato accordi sindacali per sostenere i ceti meno tutelati e garantiti che la Regione Lombardia di Formigoni di cui la Beccalossi è vicepresidente sta letteralmente massacrando. Parlo di anziani, invalidi, pensionati, malati».

«Era» Berlusconi ma anche «era» Formigoni, i nuovi centralismi. E così?

«Sì, e la signora Beccalossi ne è la degna rappresentante. Io la chiamo la signora «Quattro T». Tagli: dei posti letto ospedalieri (1500 in meno a Brescia). Tasse: con l'addizionale Irpef regionale e noi siamo uno dei 19 comuni italiani che non l'hanno applicata. Ticket: li ha imposti sui malati cronici. Trasporti: ha tagliato del 60 per cento i contributi per invalidi e pensionati con la minima. Ecco la faccia vera della realtà. Ebbene noi abbiamo costruito un sistema di welfare che rappresenta un vero riparo rispetto alla chirurgia sociale applicata e condivisa dalla signora Beccalossi che è anche un preoccupante concentrato di incompetenza».

Può provare questa affermazione?

«Ne dico qualcuna? Chiede di istituire un assessorato alla partecipazione che esiste da 5 anni, chiede di istituire un osservatorio sulla mobili-

tà che esiste da 3 anni, fatto da me, dal presidente forzista della provincia e da Formigoni. Si lamenta perché il comune di Brescia assegna case agli extracomunitari, dimenticando che il bando regionale lo ha fatto lei. Si lamenta del caroaffitti e dimentica che la Regione ha diminuito del 70 per cento il fondo nazionale. Esempi ecco... Però il colmo della Beccalossi per dimostrare che non sa quel che dice ma che lo dice comunque è questo: propone di costruire il nuovo stadio di Brescia entro la cerchia delle mura venete, convinta che le mura venete segnavano il perimetro esterno della città, mentre segnavano il centro storico. Evidentemente vorrebbe lo stadio in piazza Loggia o piazza Vittoria».

Bel quadretto per chi si propone come nuova classe dirigente.

te. C'è dell'altro?

«Castelli, candidato qui, è stato mio collega in commissione Stragi. Ecco potrei cavarmela con una battuta dicendo che senz'altro Castelli conosce la Giustizia molto meglio di Brescia. Ricordo benissimo quando affermava che la strage di Piazza Della Loggia era stata compiuta da Curcio e dalle Br».

Corsini è forte, la coalizione anche, ma all'appello manca Rifondazione. Un problema?

«Non credo. Avevamo avanzato una proposta di punti di programma condivisi e di aprire un percorso di alleanza organica nelle circoscrizioni (c'è in 3 su 9, ndr.) in vista dell'allargamento della maggioranza. Rifondazione ha ritenuto di non accettarla. Diciamo che ora siamo contendenti, non certo nemici».

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **G8**
I «grandi» si blindano a Evian per non ascoltare il mondo
- **Europa**
Gli attacchi a Prodi in nome di Bush
- **Dossier acqua**
L'estate sta arrivando e la Sicilia è già un deserto

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro



più Unità meno falsità

Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie

Per prenotare le copie chiama il numero 06.69646468 (fax 0669646469 - diffusione@unita.it) entro il venerdì mattina